

E-BOOK



MARCO JOVON

Il Cornetto Portafortuna

Storie e Magia Senza Tempo



EREDI JOVON



Prefazione – Due chiacchiere tra amici

Immaginate una mattina a Venezia. Il Ponte di Rialto si sveglia tra il profumo del caffè e la salsedine della laguna. I gondolieri passano lenti, i venditori sistemano la merce, i turisti scattano foto sorridendo.

E poi c'è la mia bottega. La serranda è appena salita, la vetrina è illuminata e tra i riflessi del vetro brillano decine di piccoli oggetti: cammei, coralli, pietre... e lui, il protagonista di questo libro.

Il **cornetto**.

Qualcuno si ferma, lo indica, sorride.

«Ma questo porta davvero fortuna?» mi chiede una signora, stringendosi il cappotto.

E io, come sempre, inizio a raccontare ...

CONSIGLIO: Clicca  sui [Link Azzurri](#) per approfondire i vari argomenti.



Perché questo nuovo eBook

Non è un manuale tecnico, non è una guida accademica. È una chiacchierata, come quelle che faccio ogni giorno in negozio. Si parte dal cornetto, e si finisce a parlare di vita, di ricordi, di sogni, della Venezia di una volta, di papà.

In queste pagine vi porterò tra miti e leggende, tra curiosità e segreti di bottega. Vi racconterò storie vere, di clienti che hanno attraversato mezzo mondo per comprare “quel cornetto lì”, di regali fatti nei momenti più importanti della vita. Racconterò ... voi!

Un ponte tra superstizione e arte

Il cornetto è un simbolo doppio: da un lato è superstizione popolare, dall'altro è arte. È la mano dell'artigiano che trasforma un materiale — corallo, oro, argento o qualsiasi altro materiale apotropaico — in un oggetto che non è solo bello, ma ha un'anima.

E non sarà solo il cornetto. Incontrerete i suoi “compagni di viaggio”: la mano cornuta, la mano fico, il gobbo e l'occhio Nazar. Scoprirete che ognuno di loro ha una storia, un rito, una leggenda.

Chi vi parla

Mi chiamo Marco Jovon, e la mia famiglia lavora il corallo e i cammei tradizionali dal 1934. Sono cresciuto tra banconi di legno, strumenti da orafo e clienti che entravano portando sempre una storia con sé.

Papà diceva: **«Il gioiello è la scusa, la storia è il vero tesoro».**

E aveva ragione. Iniziamo ... come al solito ... allacciate le cinture!



IL MONDO DEI PORTAFORTUNA ITALIANI

In Italia la fortuna è una cosa seria. Non un'ossessione, ma quasi: un filo rosso che attraversa generazioni, storie di famiglia e abitudini quotidiane.

Abbiamo la straordinaria capacità di mescolare fede, superstizione, arte e un pizzico di teatralità... e il portafortuna è il simbolo perfetto di questo mix.

Un compagno silenzioso

Il portafortuna è quell'oggetto che magari tieni in tasca senza pensarci, ma che stringi forte prima di un esame, di un viaggio o di un appuntamento importante.

Non importa se ci credi davvero: solo averlo vicino ti fa sentire “a posto”. È una carezza invisibile, un segno che ti ricorda che qualcuno — o qualcosa — ***fa il tifo per te!***



“In negozio, ne vedo ogni giorno. C’è chi entra convinto di voler comprare un cornetto in corallo “perché porta bene” e chi invece si lascia incuriosire da una mano cornuta in argento o da un piccolo occhio Nazar blu cobalto appeso in vetrina.

E quasi sempre, oltre all’oggetto, le persone vogliono sentire una storia: sapere da dove arriva, che significato ha, perché è così speciale.

Qualche volta mi mordo la lingua, perché altrimenti inizierei a parlare per ore e diventerei logorroico.

Ma che ci volete fare? Ho tanto cuore e credo in quello che faccio. E quando vedo qualcuno ascoltare con gli occhi che brillano, so che non sto vendendo solo un gioiello... sto regalando un pezzetto di tradizione.

Non solo superstizione

Molti pensano che i portafortuna siano roba da vecchie zie o da contadini del secolo scorso. In realtà, sono un pezzo di cultura.

Ogni simbolo ha origini precise: alcune affondano nei riti pagani, altre nella religione, altre ancora nella vita pratica.

Il ferro di cavallo? Un tempo proteggeva la stalla, cuore dell’economia contadina.

La mano cornuta e la mano fico? Gesti antichissimi, nati per scacciare il malocchio e tramandati fino a oggi.

Il cornetto? Il re indiscusso, con radici che affondano nel neolitico e nei culti della fertilità.



Un ponte tra generazioni

Un portafortuna non è solo un oggetto: è un'eredità.

È l'anello che un nonno regala a un nipote, la collana che una madre passa a una figlia, il ciondolo che un amico ti porta da un viaggio lontano dicendoti che ti ha pensato.

Mi ricordo una cliente americana: “Mia nonna era di Napoli” mi racconta, “e quando ero bambina infilava un piccolo cornetto di plastica nella tasca del mio cappotto. Non so se mi abbia portato fortuna, ma mi ha fatto sentire amata.”

Ecco, per me la fortuna vera è proprio questa.

Anche certi gesti oggi conosciuti nel mondo della musica rock hanno origini nelle tradizioni popolari italiane ma lo vedremo più tardi!

Un'Italia di simboli

Ogni angolo d'Italia ha le sue usanze, i suoi riti e i suoi portafortuna.

È un mosaico infinito: basta spostarsi di qualche chilometro per scoprire che ciò che in un paese si appende alla porta, in un altro si porta al collo; quello che qui è rosso fuoco, lì è in legno scolpito o in vetro colorato.

C'è chi mette il portafortuna in casa, come un guardiano silenzioso; chi lo porta sempre in tasca, pronto da stringere nei momenti decisivi; e chi lo nasconde, perché la fortuna, dicono, ama essere discreta.



Ogni comunità, grande o piccola, ha una storia da raccontare su un oggetto che “porta bene”, e quelle storie cambiano accento, sapore e gesti a seconda di dove ti trovi.

È la magia dell'Italia: un patrimonio di superstizioni e simboli che non sta scritto nei libri di storia, ma che vive nelle mani delle persone, nei mercati rionali, nei racconti delle nonne e nei regali fatti “perché non si sa mai”.

Regalare fortuna

C'è una regola non scritta: un portafortuna funziona meglio se lo ricevi in dono.

Perché oltre alla tradizione, c'è l'intenzione: chi te lo regala mette dentro l'oggetto un augurio, un pensiero positivo, un gesto d'amore.

E, anche se la magia non fosse “vera” nel senso classico, la sensazione di protezione e vicinanza... quella sì che lo è.

 Approfondisci  [Chiama la buona sorte: guida alle superstizioni e agli amuleti italiani](#)





IL MALOCCHIO: IL NEMICO INVISIBILE

Ogni storia di un portafortuna inizia da qui: dal nemico che deve combattere.

Perché un amuleto non è nato per essere bello — è nato per proteggere.

E in Italia, da secoli, il “nemico” ha un nome ben preciso: il malocchio.

Che cos'è il malocchio

Nella tradizione popolare italiana, il malocchio è uno sguardo carico di invidia o cattiva intenzione, capace di portare sfortuna, malanni o disgrazie.

Non è magia nera nel senso classico: è il manifestarsi dell'invidia altrui, quel sentimento che Shakespeare definì “il mostro dagli occhi verdi” (Othello), capace di divorare chi lo prova e ferire chi lo subisce.



Gli antichi romani lo chiamavano *fascinum*, i greci *baskania*. Cambiano i nomi, ma l'idea è sempre la stessa: lo sguardo ha un potere, e quel potere può colpire.



Lo iettatore: il “portatore” di sfortuna

Nell'immaginario popolare, oltre al malocchio esiste lo iettatore: una persona ritenuta capace di “portare male” semplicemente con la sua presenza o con una frase.

Non è necessariamente malvagio, ma la tradizione lo teme e lo evita.

A Napoli, si racconta che un vero iettatore si riconosca dall'aspetto serio, dal vestito scuro e dagli occhiali fumé... e che, se entra in un luogo, qualcuno faccia subito il gesto delle corna sotto il tavolo.





Come proteggersi

Per difendersi dal malocchio e dall'invidia – quella sottile, silenziosa, che può nascere persino da un complimento troppo carico – la tradizione ha creato una serie di gesti e amuleti.

- Il gesto delle corna: fatto in tasca o dietro la schiena, serve a deviare l'energia negativa.
- La mano fico: un pugno con il pollice tra indice e medio, altro scudo antico contro lo sguardo malevolo.
- L'occhio Nazar: il blu intenso che “rimanda indietro” l'invidia.
- Il cornetto: la protezione più iconica, che unisce forma e materiale per “tagliare” le cattive influenze.
- Il ferro di cavallo: appeso alla porta, per bloccare la sfortuna prima che entri.
- Il gobbo “O' Scartellato” portatore di ricchezza e abbondanza

Non importa se ci credi alla lettera o se lo prendi come un rito affettuoso: la forza di questi simboli sta anche nella sensazione che danno.

Indossarli o averli vicino è come portarsi dietro un'armatura invisibile: ti fa sentire più sicuro... e, paradossalmente, forse è proprio questa sicurezza a tenere lontana la sfortuna.





SUA MAESTA' IL CORNETTO

Ah, il cornetto!

No, non quello caldo e fragrante che trovate al bar la mattina, ma il ciondolo affusolato e ricurvo che in Italia è simbolo di fortuna per eccellenza.

È il re dei portafortuna, quello che anche chi non crede alle superstizioni finisce per indossare “perché non si sa mai”.

Origini antiche

Il cornetto affonda le sue radici nei culti pagani e romani. La sua forma allungata e ricurva non è casuale: richiama, in origine, il fallo maschile, simbolo di forza, fertilità e protezione.

Per gli antichi, era un modo per tenere lontani gli spiriti maligni e assicurarsi prosperità.

Non mancano i reperti storici: al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MAN) e negli scavi di Pompei si possono ammirare simboli fallici con chiare intenzioni apotropaiche, testimonianza di una



cultura che attribuiva grande importanza alla protezione contro il male e all'attrazione della buona sorte.

Non erano ancora cornetti così come li conosciamo oggi, ma possiamo dire che ne rappresentano gli antenati ideali.

Cornetto e corallo rosso

Secondo la tradizione, il cornetto più potente è quello in corallo rosso mediterraneo.

Il segreto del [Cornetto in Corallo](#) è l'unione di forma e sostanza:

1. **La forma** – Allungata e leggermente ricurva, richiama l'idea di crescita e vitalità, ma anche la spirale della vita e del movimento, simbolo universale di protezione.
2. **Il materiale** – Il corallo rosso, nato e cresciuto nel mare, è considerato un materiale “vivo” capace di assorbire e respingere energie negative. Il suo colore richiama il sangue e la forza vitale, un'energia calda che protegge e dà coraggio.

In poche parole, quando forma e sostanza si incontrano... la fortuna non può che fare il bis!

💡 Approfondisci →  [1 il cornetto di corallo rosso: storia di un amuleto](#)



Cornetto e oro 18 kt

Se il corallo è il re del mare, l'oro è il re della terra... e anche delle nonne italiane.

Perché diciamocelo: una nonna italiana non sopporterebbe mai di vedere un [cornetto in oro](#) con una caratura inferiore ai 18 kt.

Non perché sia una snob, ma perché nella sua testa “oro” vuol dire oro vero, e l'oro vero in Italia è 18 kt. Punto.

E provate voi a contraddirla... vi ritrovereste con un discorso lungo mezz'ora e lo sguardo severo di chi “ne ha viste” e non ha intenzione di cambiare idea.

Ma qual è la differenza tra un cornetto in oro e uno in corallo?

La tradizione vuole che l'oro porti denaro e prosperità, mentre il corallo porti salute e protezione.

E qui c'è una vecchia massima che ripeto spesso ai clienti:

Con la salute si fanno i soldi, ma con i soldi non sempre si compra la salute.

E allora, per non far torto a nessuno e avere il meglio dei due mondi, noi abbiamo trovato la soluzione: il cornetto in corallo con il cappuccio e la corona in oro 18 kt.

Un piccolo capolavoro che mette d'accordo tradizione, superstizione... e soprattutto la nonna.





Un cornetto nuovo, per essere davvero efficace, va “attivato” con un piccolo rito, come vuole la tradizione.

💡 Vedi Capitolo 6 per il rito completo e il consiglio della nonna su come renderlo un vero dono portafortuna.

Leggende, storie di famiglia e italianità

Ci sono storie che sembrano inventate e invece sono successe davvero.

Una volta un ragazzo napoletano mi raccontò che il giorno della sua laurea il cornetto che portava al collo si ruppe in due. Si spaventò, ma la nonna lo tranquillizzò: “Ha preso su di sé una sfortuna che era per te”.

O un cliente argentino, di origini siciliane, che acquistò un cornetto in corallo dicendo: “Non so se mi porterà fortuna, ma so che ogni volta che lo toccherò penserò a mio nonno”.

Il cornetto è così: un po’ scudo, un po’ memoria. Ma è anche e soprattutto retaggio culturale e simbolo di italianità.

Chi lo indossa porta con sé un pezzo di storia, di tradizione e di quella creatività tipica del nostro Paese, capace di trasformare un semplice oggetto in un segno distintivo che parla di noi.





I COMPAGNI DI VIAGGIO DEL CORNETTO

Il cornetto non è mai solo.

Come un re che si rispetti, viaggia con una corte di altri simboli pronti a dare man forte contro sfortuna, invidia e malocchio.

Ogni amuleto ha una sua storia, e quando li conosci tutti capisci che non sono concorrenti... sono alleati.

La Mano Cornuta

Due dita alzate, le altre ripiegate: un gesto antichissimo che nasce come protezione contro il malocchio.

Le sue radici affondano nella cultura romana, e non solo: in alcune regioni d'Italia, fare “le corna” verso qualcuno significa scacciare la negatività.

Il cantante Ronnie James Dio, erede di nonna italiana, rese questo gesto famoso in tutto il mondo portandolo sui palchi dell'heavy metal — ma per lui non era un vezzo scenico, bensì un autentico gesto apotropaico imparato in famiglia.

💡 Approfondisci →  [Amuleto mano che fa le corna: storia e significato](#)



La Mano Fico

Un pugno chiuso con il pollice infilato tra indice e medio: gesto semplice, ma potente.

In epoca romana era già utilizzato per proteggere dalla malasorte, e in alcune zone d'Italia è tuttora molto popolare.

Il suo nome deriva dal frutto del fico, simbolo di fertilità, e per questo viene spesso regalato alle giovani coppie come augurio di prosperità.

Il Gobbo

Piccolo, curvo, ma carico di fortuna.

Secondo la tradizione, il gobbo porta bene soprattutto negli affari e nelle vincite.

La sua figura sorridente, con cappello e frac, compare in mille versioni: in legno, metallo, plastica... e sì, anche in oro per chi vuole un tocco “di lusso” alla fortuna.

Il Ferro di Cavallo

Appeso sopra la porta, con le punte verso l'alto, raccoglie e trattiene la buona sorte.

In Italia si dice che debba essere trovato per strada — e mai comprato — per essere davvero efficace.

E se lo trovate... beh, assicuratevi che il cavallo non sia troppo vicino!





L'Occhio Nazar

Di un blu intenso, con un cerchio bianco e uno nero al centro: simbolo antichissimo diffuso in tutto il Mediterraneo, dalla Grecia alla Turchia.

La leggenda vuole che l'occhio Nazar catturi e respinga lo sguardo malevolo di chi vi invidia.

In Italia si è diffuso soprattutto negli ultimi decenni, spesso combinato con il cornetto per una protezione “a 360 gradi”.





Un'armata contro la sfortuna

Molti clienti mi chiedono: “Ma se li metto tutti insieme funzionano di più?”.

La risposta è sempre la stessa: la fortuna è anche una questione di testa. Se ti senti protetto, cammini più sicuro, e questo ti apre più porte di quanto credi.

Combinare più simboli è un modo per portarsi dietro non solo più tradizioni, ma anche più storie... e, come sapete, a me le storie piacciono parecchio.



Sacro e profano: un abbinamento tutto italiano

In Italia sacro e profano camminano spesso mano nella mano.

Non c'è nulla di strano nell'indossare un amuleto apotropaico — nato nella superstizione popolare — accanto a un simbolo cristiano come una croce o un'immagine della Madonna.

Anzi, per molti è un gesto naturale: si sommano protezioni diverse, come se due mondi si alleassero per vegliare sulla stessa persona.

È un'altra di quelle magie italiane che uniscono fede, tradizione e un pizzico di folklore, senza sentirsi in contraddizione.



IL CORNETTO IN ARTE E ARTIGIANATO

Il cornetto non è solo un amuleto: è un piccolo capolavoro di artigianato.

Dalla scelta del materiale alla lucidatura finale, ogni passaggio è frutto di abilità, esperienza e — lasciatemelo dire — di una certa dose di amore per la tradizione.

Ecco perché un cornetto fatto a mano non sarà mai identico a un altro: ognuno porta la “firma” dell’artigiano che l’ha realizzato.

Il corallo: lavorare un materiale vivo

Il corallo rosso mediterraneo è uno dei materiali più preziosi e delicati da lavorare.

Prima di tutto va selezionato: deve avere un colore intenso, uniforme e privo di imperfezioni importanti. Poi si procede al taglio e alla sagomatura, seguendo la naturale direzione del ramo per evitare fratture.

La lucidatura finale non serve solo a renderlo bello: è il momento in cui il corallo “si accende” e rivela tutta la sua profondità di colore.

E vi assicuro, quando in bottega passiamo l’ultimo panno di lana su un cornetto di corallo e vediamo quel rosso vivo, la soddisfazione è la stessa di un pittore che mette l’ultima pennellata su un quadro.

 Approfondisci →  [Come lavoriamo il corallo da Eredi Jovon](#)



L'oro: forza e splendore

L'oro, soprattutto il 18 kt tanto amato dalle nonne, è un materiale nobile e resistente.

Può essere modellato in forme sottili ma robuste, perfetto per creare cornetti eleganti e durevoli.

Molti artigiani lo usano per realizzare cappucci, corone o ganci che impreziosiscono il cornetto in corallo, unendo così due simboli in uno solo.

Altri materiali apotropaici

Oltre al corallo e all'oro giallo, esistono altre varianti di cornetto che mantengono un forte potere simbolico.

L'argento, ad esempio, è considerato un elemento lunare: riflette la luce e, per tradizione, scaccia via il malocchio proprio “rimandandolo al mittente”. È un materiale elegante, fresco al tatto, e piace a chi cerca una protezione discreta ma sempre attiva.

C'è poi l'oro bianco, più moderno e “fashion”, che conserva la forza dell'oro ma con un aspetto sobrio e contemporaneo. È molto apprezzato da chi vuole un portafortuna da indossare tutti i giorni senza rinunciare a un tocco di stile.

Infine, le lavorazioni con smalti colorati — in particolare il rosso — sono un'alternativa per chi desidera il colore simbolo della fortuna senza utilizzare il corallo.





Lo smalto rosso mantiene il richiamo all'energia vitale e alla protezione, ma permette forme e finiture particolari, dai toni lucidi e brillanti a quelli più opachi e raffinati.

La scelta del materiale può dipendere da ragioni estetiche, economiche o semplicemente di gusto personale: ogni opzione porta con sé una sfumatura diversa di significato e un carattere unico.

Alla fine, l'amuleto può essere d'oro, di corallo o addirittura di plastica ... ma la vera magia funziona solo se la nonna approva. Perché dal malocchio ti difende il cornetto, ma dalla disapprovazione della nonna non ti salva nessuno!





USI RITI E SUPERSTIZIONI

Il cornetto non è un oggetto “muto”: per tradizione vive, respira e reagisce con chi lo indossa.

E, come ogni portafortuna che si rispetti, ha regole precise, riti da seguire e piccole superstizioni che lo rendono unico.

Come regalare un cornetto

La regola d'oro: un cornetto funziona meglio se ricevuto in dono.

Perché? Perché oltre alla tradizione, c'è l'intenzione: chi te lo regala ti trasmette un augurio, un pensiero positivo.

Ma se proprio volete comprarvelo da soli, seguite il trucco della nonna: fatevi restituire un centesimo dal venditore. Così una parte del cornetto sarà stata, tecnicamente, “regalata”.

💡 Approfondisci →  [Come regalare un cornetto portafortuna](#)

Non basta indossarlo: il cornetto va “attivato”.

Ecco alcuni riti tramandati di generazione in generazione:

- - Strofinarlo tra le mani per scaldarlo con la propria energia
- - Portarlo in tasca per tre giorni consecutivi prima di appenderlo al collo
- - Indossarlo durante un evento importante, così “assorbe” energia positiva



Rito di Attivazione del Cornetto

Prendi il cornetto tra le mani e pensa a ciò che vuoi allontanare

Focalizzati su una persona che ami



Connettiti con lui appoggiando la punta sulla tua mano sinistra

Indossa il tuo super amuleto: scaccerà ogni guaio

Recita: "Quello che vuoi per me il doppio lo auguro a te!"

💡 Approfondisci →  [Il rito di attivazione del cornetto portafortuna](#)

Cosa non fare mai

Ci sono alcune regole "non scritte" che ogni italiano conosce:

- Non prestare mai il proprio cornetto: è personale e legato alla tua energia
- Non buttarlo se si rompe: significa che ha preso su di sé una sfortuna al posto tuo
- Non tenerlo in un cassetto dimenticato: più lo indossi, più è "attivo"



Storie curiose di bottega

Ho visto clienti che hanno attraversato mezzo mondo per sostituire un cornetto identico a quello perso, convinti che senza sarebbero stati “scoperti” dalla malasorte.

E poi ci sono quelli che ne portano due o tre insieme, “per sicurezza” — come un’armatura di simboli.

Il bello è che, dietro ogni amuleto, c’è una storia personale: un esame superato, un amore trovato, un affare concluso... o semplicemente il sorriso di chi si sente più protetto.





IL CORNETTO OGGI

Il cornetto ha più di duemila anni di storia alle spalle, ma non ha alcuna intenzione di andare in pensione.

Anzi, oggi vive una seconda giovinezza: dalle passerelle di moda alle strade delle nostre città, è tornato a farsi vedere... e a portare fortuna.

Tradizione che si reinventa

Se un tempo era appannaggio delle nonne e dei mercatini di paese, oggi il cornetto è diventato un accessorio trasversale.

Lo indossano ragazzi con sneakers e felpa, signore eleganti in tailleur, turisti che lo scelgono come souvenir “vero” dell’Italia.

La differenza? Oggi lo si porta senza timore di mischiare stili: un cornetto in corallo può convivere tranquillamente con un orologio smart e un bracciale minimalista.

E poi c’è stato il COVID.

Dopo mesi di paura, incertezza e voglia di protezione, tante persone hanno riscoperto il valore di uno “scacciaguai” da portare con sé.

Non era solo un amuleto: era un piccolo segno di speranza, un gesto concreto per dire a se stessi “andrà tutto bene” — anche solo per scaramanzia.



*Believe in Yourself
Every Day*

Una parentesi speciale: “Fortuna Mecum”

Tra i tanti modi in cui il cornetto è stato reinterpretato in chiave moderna, uno dei progetti che mi sta più a cuore è il nostro “Fortuna Mecum”.

È un anello portafortuna che unisce due simboli storici: il cornetto, re della protezione apotropaica, e la mano cornuta, gesto universale contro il malocchio.

Il nome viene dal latino e significa “La fortuna con me”, un motto che era inciso sugli anelli dei legionari romani come amuleto personale.

In questo gioiello si incontrano tradizione e significato: non è solo un bell’oggetto da indossare, ma un messaggio da portare ogni giorno, quasi un “talismano da combattimento” contro le difficoltà della vita.



La cosa che mi piace di più?

Che chi lo indossa non porta con sé soltanto un gioiello, ma anche un'idea: quella che la fortuna non basta aspettarla... bisogna chiamarla e tenerla vicina.

💡 Approfondisci →  [Fortuna Mecum – L'anello portafortuna che unisce tradizione e significato](#)

Moda e design

Negli ultimi anni molti designer hanno riscoperto il fascino del cornetto, reinterpretandolo con linee pulite, materiali insoliti e colori non convenzionali.

E qui c'è una verità che vale anche per l'alta moda: nulla si inventa davvero, tutto si ripropone, magari con una veste nuova.

Anche i più grandi stilisti pescano a piene mani nelle tradizioni e nell'artigianato, trasformando un simbolo popolare in un oggetto da passerella.

C'è chi lo propone in oro bianco, chi in argento satinato, chi con smalti multicolor.





La sua forma iconica resta riconoscibile, ma può cambiare volto in base a chi lo crea e al messaggio che vuole trasmettere.

 **Approfondisci** →  [Cornetto e gioielli portafortuna italiani della tradizione](#)

Testimonianze di bottega

In negozio vedo spesso turisti stranieri che, dopo averne sentito parlare, vengono a cercare “il vero cornetto italiano”.

Una volta una ragazza australiana ne comprò uno per sé e uno per la sorella, e mi disse: “Non so se porterà fortuna, ma ogni volta che lo vedrò mi ricorderà Venezia”.

E poi ci sono i clienti di lunga data, che tornano per regalare un cornetto a un nipote appena nato, come a chiudere un cerchio di tradizione familiare.

Il futuro del cornetto

Finché ci saranno persone che cercano un po' di protezione e un simbolo che racconti una storia, il cornetto avrà sempre un posto nel cuore (e nella tasca) degli italiani.

La sua forza è proprio questa: essere un oggetto semplice, ma capace di contenere secoli di cultura, superstizione, arte e affetto.



LA VERA FORTUNA

La fortuna è un concetto strano: sfugge a definizioni precise e cambia volto a seconda di chi la guarda.

Per alcuni è vincere alla lotteria, per altri è trovare parcheggio sotto casa, per altri ancora è svegliarsi la mattina e sentirsi bene.

Il cornetto e gli altri portafortuna italiani sono, in fondo, scuse eleganti per ricordarci di sperare.

Per credere che esista qualcosa di buono all'orizzonte e che possiamo, in qualche modo, attrarlo verso di noi.

Un legame che va oltre l'oggetto

Quando consegno un cornetto in bottega, non sto solo vendendo un pezzo di corallo o di oro.

Sto consegnando una storia, un frammento di tradizione, un piccolo pezzo di Italia.

E se chi lo riceve sorride, so di aver fatto la mia parte.

La fortuna, quella vera, non si compra e non si vende: si coltiva nelle relazioni, nei gesti, nel prendersi cura di sé e degli altri.

Il cornetto è lì solo per ricordarcelo.



Un invito personale

Se avete letto fino a qui, portate con voi un pensiero: la fortuna ama chi la cerca.

Che sia con un cornetto in tasca, una mano cornuta appesa allo specchietto o un anello Fortuna Mecum al dito, l'importante è crederci.

Perché a volte, il primo passo verso qualcosa di bello... è crederci davvero.

Il più grande abbraccio del mondo

Marco Jovon



Eredi di Jovon Bruno SaS

San Marco (Ponte di Rialto) 5325

30124 Venezia – Italy

www.eredijovon.com

“Cammei, un affare di Famiglia dal 1934”





IL CORNETTO SECONDO NONNA CARMELA



Ora vi presento **Nonna Carmela**: laureata all'università dell'esperienza, col grembiule fiorato che profuma di pulito, lo sguardo furbo e il sorriso di chi ne ha viste di tutti i colori. È anche un po' maga: scaramantica, ironica e capace di trasformare un semplice cornicello in un autentico talismano contro il Malocchio.



Nonna Carmela, dica la verità: ma questo cornicello funziona davvero?

Nonna Carmela (allargando le braccia): E come no, figghiu miu! Senza cornicello sei nudo davanti al malocchio. È come uscire di casa senza la canottiera della salute: ti ammali subito!

E di che materiale dev'essere fatto per essere buono?

Nonna Carmela (scuotendo il mestolo): Corallo, oro, legno d'ulivo... tutto va bene, basta che non sia plastica, che quella porta solo vergogna! Ma il corallo, ah... quello canta contro l'invidia, come le cicale a Ferragosto!



Ma c'è un modo speciale per attivarlo?

Nonna Carmela (facendo tre finti sputacchi in aria): Ptu! Ptu! Ptu!
Così si manda via l'invidia! Poi tre giri antiorari e una preghierina veloce che male non fa. E non dimenticare: il cornicello deve sentire il calore del tuo cuore... sennò resta muto come un attore in un teatro senza pubblico!

Alcuni dicono che vada regalato, altri che bisogna comprarselo... chi ha ragione?

Nonna Carmela (sbattendo la mano sul tavolo): Regalato, sempre!
Se te lo compri da solo, la fortuna si arrabbia... Ma c'è il trucco: il venditore ti ridà un centesimo di resto, e così puff! Non lo hai pagato tutto, ma un po' ti è stato regalato. La fortuna è cieca, basta ingannarla un pochino!

E protegge solo dal malocchio o anche da altre sfortune?

Nonna Carmela (strizzando l'occhio): Protegge da tutto: malocchio, invidie, iettatori, brutte notizie... ma attenzione: dalle tasse e dalla suocera non ti salva manco nu cornicello grande quanto l'Empire State Building!

E se la nonna non approva il cornicello?

Nonna Carmela (serissima, incrociando le braccia): Uhhh... allora addio, figghiu miu! Dal malocchio ti difende il cornetto, ma dalla nonna arrabbiata non ti salva neanche San Gennaro! Quindi ascolta sempre la nonna... e accattate sto cornicello!



RINGRAZIAMENTI

- Tutte le nonne Italiane (Compresa quella di Ronnie James Dio)
- Nonna Carmela in particolare
- La zia Giuliana fonte di tradizione e ispirazione
- Mia madre e Alessio per i preziosi consigli e la stesura del libro
- Ugo perchè i suoi sguardi valgono più di mille parole
- La mia compagna che mi sopporta quotidianamente
- I miei nipoti con i quali sono veramente me stesso al 100%
- Monica Cesarato per la revisione e la traduzione
- Orietta perchè mi sopporta più di mia moglie
- Venice Bay e lo Studio Samo per aver sviluppato con me un “Marketing Etico” che crea relazioni nutrienti con voi clienti
- A chi, nonostante tutto, ha sempre creduto in me
- Al Leo e ai suoi Ovidi (quanto mi diverto con voi)
- Marco, Ciro, Brunella, Sasi e tutti i ragazzi del laboratorio che fanno miracoli per farvi arrivare i prodotti in tempo
- Marco Ronco fonte di sapere e ispirazione
- Otello perchè vuole scrivere un libro assieme a me
- Giorgio per la sua elegante cravatta con i cornetti
- Napoli perchè è rossa come il buon vino e la vita!
- Venezia ... perché, nonostante tutto, è Venezia!



L'Autore



Marco Jovon nasce a Venezia nel 1973 e cresce tra l'arte dei capolavori creati nella Gioielleria Jovon. Nel 1998 con la scomparsa del papà Bruno, eredita

l'azienda di famiglia e con orgoglio porta avanti una tradizione ormai quasi centenaria.

Convinto fautore del “marketing etico” è curatore del seguitissimo

 [Blog specializzato in Gioielleria](#) e partecipa spesso con grande piacere a  [Trasmissioni in TV](#) per supportare il vero Made in Italy.

Membro attivo di **ASSOCORAL** (l'associazione Italiana per la tutela dei cammei e del corallo Italiano) è autorizzato dalla stessa come **Certificatore Ufficiale**.

Autore dell'E-book Il Corallo Rosso Italiano che potete scaricare Gratuitamente qui sotto:



Download